

## Le primarie son di tutti

*di Stefano Ceccanti*

Il Comitato dei 45 aveva già dimostrato una notevole capacità di innovazione quando il 18 giugno aveva anzitutto varato l'indicazione del segretario in collegamento con le liste per l'Assemblea Costituente. Si era capito così tempestivamente che, rispetto alle difficoltà di comunicazione tra il Governo e il Paese, l'idea originaria di eleggere prima un'Assemblea Costituente per Statuto e Manifesto, per rinviare poi i contenuti della politica al primo Congresso mesi dopo, non era più una scelta all'altezza della situazione. Il Comitato aveva anche già deciso allora che se si vuol aprire ai non professionisti della politica la competizione deve essere tra idee e quindi tra liste e non certo tra micro-personalismi dentro le liste, quali si sarebbero avuti col voto di preferenza che seleziona i più forti economicamente e i politici full time. Seleziona cioè chi ha il tempo e le risorse per sospendere per almeno un mese la propria vita normale e per immergersi del tutto in una campagna elettorale contro i propri alleati di lista perché proprio essi diventano i suoi avversari. Purtroppo questa seconda decisione, a differenza di quella sul segretario, non è facile a capirsi, anche da parte di chi ne sarebbe beneficiato, la cosiddetta "società civile". La legge Calderoli, fatta di liste bloccate lunghe in cui i candidati non sono presenti sulla scheda né conoscibili, ha infatti portato molti a ritenere in modo del tutto erroneo che l'alternativa sia proprio il voto di preferenza, un'anomalia italiana. In Europa non esistono né liste bloccate così lunghe, ma neppure le preferenze: i sistemi proporzionali hanno liste corte, riprodotte con tutti i nomi sulle schede elettorali, e quindi la piena conoscibilità in tutti i momenti della campagna fino al momento del voto nella cabina elettorale. Per di più questa scelta, in linea coi parametri europei, consente anche un'altra innovazione: quella dell'alternanza di genere nelle liste, con un'apertura fortissima alla presenza femminile, che altrimenti sarebbe annullata dalle preferenze. Fin qui l'eredità del 18 giugno. L'11 luglio vi erano quattro nodi aperti. Il primo era quello relativo all'equilibrio di genere tra i capilista delle liste di collegio che si collegano sul piano circoscrizionale (la Regione o comunque più province). Se infatti, come è sperabile, ci saranno varie liste di collegio con una media di 5 eletti per ciascuno di essi, è ragionevole pensare che in molti casi sarà eletto solo il capolista. L'alternanza di genere nella lista potrebbe allora avere scarsi effetti se i capilista fossero prevalentemente uomini. Dato però che per il recupero dei resti sul piano circoscrizionale le liste si possono collegare (ad esempio la lista "Ecologisti per Veltroni" si presenta in tutta l'Emilia Romagna e così si collega quella di Bologna 1 con quella di Bologna 2 e così via) è stato inserito il vincolo del 50% dei capilista di sesso diverso, anche grazie agli interventi risolutivi di Gottardi, Parisi, Pollastrini e Veltroni. A scegliere una soluzione così drastica, al di là di formulazioni di compromesso come il 40%, ha contribuito proprio l'argomento contrario di Fioroni, secondo il quale la norma sarebbe aggirabile perché a quel punto una lista si presenterebbe solo nel collegio, rinunciando a collegarsi. Se si può temere questa elusione, che però i candidati segretari possono bloccare non dando l'apparentamento a lista costruite per tale scopo, allora vale proprio la pena di mettere una soglia più alta perché se anche qualcuno ci riuscisse i risultati complessivi sarebbero soddisfacenti. Se cioè mettendo il 40% si potrebbe ottenere in termini reali il 30%, allora tanto vale mettere il 50% per aspettarsi almeno il 40% reale. La seconda opzione era quella relativa all'elezione dei segretari regionali. Nei mesi scorsi si è sempre parlato di partito federale, che valorizza le autonomie. Ora gli Stati federali praticano il "mimetismo istituzionale", hanno cioè, nella grande variabilità delle politiche che si possono perseguire a livello territoriale, una caratteristica che non varia, una struttura istituzionale sostanzialmente identica al centro e in periferia perché gli standards decisionali devono essere comparabili. Detto più semplicemente: per capire se chi è al governo decide bene, per poter comparare i rendimenti del Governo centrale e di

quelli periferici, le potenzialità di decisione devono essere identiche. Altrimenti la differenza potrebbe essere dovuta alle regole istituzionali e non alle capacità dei decisori. Nel nostro caso, una volta varata l'indicazione popolare per il Segretario nazionale, come si sarebbe potuta evitare una scelta analoga anche per quelli regionali, ancor più vicini ai cittadini? C'era un'unica preoccupazione: quella che così facendo i Ds, più organizzati, potrebbero eleggere propri esponenti ovunque. Ma la logica dell'elezione diretta, come vedremo, sarà tale da sconvolgere queste previsioni: la logica delle candidature travolgerà la linea di divisione delle appartenenze partitiche precedenti. La terza scelta era quella relativa alle liste da presentare in collegamento ai candidati segretari: la scelta della lista unica, come ha sottolineato puntualmente Veltroni, avrebbe penalizzato eccessivamente il diritto di elettorato passivo. Se immaginiamo che si presentino 5 candidati segretari in un collegio medio di 5 eletti si sarebbero potute candidare solo 25 persone, su una base elettiva presumibile di ben duemila persone. Evidentemente occorrerà evitare un'eccessiva frammentazione, ma si tratta di una tentazione da evitare a livello politico non con una barriera. La quarta e ultima scelta era quella di differenziare il voto tra lista e segretario, con una modalità più presidenzialista: l'esclusione di questa scelta stava però già nelle premesse del 18 giugno, in cui si era puntato su una competizione di idee, di piattaforme, che porta più facilmente a un'opzione di coerenza tra lista e segretario. Fin qui le regole, che consentono una grande apertura, a cominciare da quella ai sedicenni. Da qui al 14 ottobre c'è tutto lo spazio (vacanze escluse) per utilizzarle nel modo migliore possibile, cioè più coinvolgente, mentre il bel sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it) ci [accompagna](#) col suo conto alla rovescia.